

IN LIBRERIA

“Mestieri”

Il nuovo libro di poesie di Alessandra Palombo

di Maria Gisella Catuogno

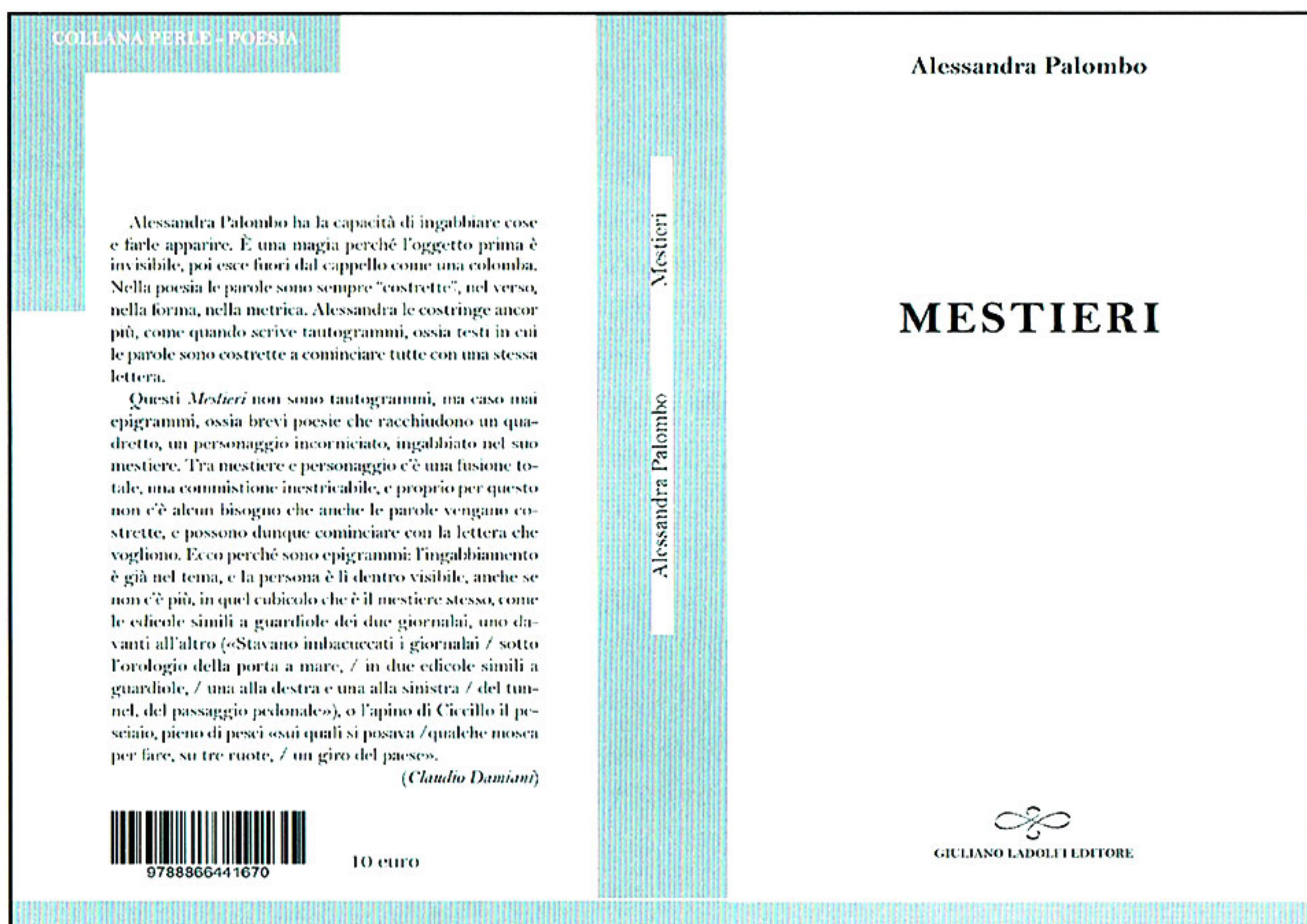
I versi di Sandra, in questi quadretti d'antan, hanno il sapore del recupero dell'infanzia, dell'adolescenza e della prima giovinezza e, con esse, di un ambiente paesano e umano che si ricompone, pezzo dopo pezzo, sotto i nostri occhi e sembra far andare a ritroso il tempo.

Portoferraio, ma anche Rio Elba, dove Sandra ha vissuto per qualche anno, da sposa novella, ringiovaniscono di decenni e ci restituiscono il vetturino che passa con la sua carrozzella sulla Calata, mentre le tendine in finto pizzo svolazzano al vento e il passante intravede occhi e labbra di donne ciarliere; la verduraia che sta sulla porta della bottega e, oltre che delle sue primizie ortofrutticole, fa bella mostra anche del suo décolleté; il pescivendolo di Rio, Ciccillo, che vende pesce umile e pregiato e trasporta con sé sull'apino tre mosche viaggiatrici; il sagrestano magro magro che esce di chiesa, dopo essersi assicurato d'aver spento luci e candele e chiude a doppia mandata la casa del Signore; Olimpia “che salvò le vergini/dopo lo sbarco dei soldati”, che ora tiene un banchetto di biancheria “dai colori improponibili”; la merciaia Marina, che continua a custodire “i bottoni nei barattoli/le lane nei cartoni/le sigarette di cotone/nei cassetti polverosi”; la lavandaia Tersilia, con le mani nell'acqua gelida; l'orologiaio nel suo bugigattolo; il polpaio che offre la grampia di polpo fumante agli avventori sulle forchette di rame; il cenciaio che urla “cenci vecchi” e lei, bambina, che lo sente la mattina presto dal suo lettuccio, si ritira sotto le coperte perché lo immagina brutto e cattivo..

Dunque, un mondo che riprende vita miracolosamente sotto il nostro sguardo stupito e gratificato e ci racconta la straordinaria varietà e ricchezza della realtà quotidiana di ieri, quando non esistevano ancora i supermercati, che fagocitano attività e mestieri, e ciascun bottegaio svolgeva un ruolo fondamentale nel tessuto connettivo di un paese, un ruolo non solo economico ma anche sociale, di comunicazione e dialogo con gli acquirenti, di informazione sugli acquisti, di aiuto nella scelta; così, attraverso la multiformità di quei mestieri era possibile, anche nei piccoli centri, una vita dignitosa e di relazione.

Ma Sandra non si limita a tratteggiarci, con rapide e incisive pennellate, i protagonisti di questa varia umanità: li inserisce in un contesto preciso, che non è soltanto lo spazio fisico in cui si muovono e ripetono con costanza gesti sempre uguali e al contempo, di giorno in giorno, necessariamente diversi per qualche particolare o imprevisto; no, lei spinge lo sguardo, spesso, oltre la porta e ci descrive una scalinata, allude a una chiesa, ci fa salire a cassetta col barrocciaio per portarci, a settembre, di podere in podere, dalle vigne alle cantine.

Poi, Sandra passa dalle vie, dalle piazze di



IN LIBRERIA

Portoferraio o di Rio, negli interni delle abitazioni e qui incontriamo la sua tata, la “terza nonna”, che “intinge la spada nell'affetto” mettendo in riga tutta la famiglia; la bidella Nella che consola chi ha preso un brutto voto ed è orgogliosa di lavorare in un liceo; la maestra di piano che cambia posto allo strumento perché a giugno cominciano le performances degli allievi e c'è bisogno di una stanza più spaziosa; il cassiere di banca che maneggia i soldi come fossero carte; l'asilo delle suore e la loro buona cucina; la sarta che va a domicilio di casa in casa a fare o disfare orli.

Ma le figure più mitiche sono forse il fabbro con “guanti neri e maschera sugli occhi”, che sprigiona scintille dal ferro che piega e che ricorda un dio Vulcano in miniatura e il postino che si arrampica sulla parte alta del paese, recapitando notizie belle o brutte ai compaesani..

Insomma, in questa bella silloge di Sandra, l'oggi è contrapposto all'ieri e il dentro al fuori, in una mescolanza di chiaroscuri d'affetto e di nostalgia per un mondo che certamente non ritornerà, ma che l'autrice contribuisce a non farci dimenticare.